

Al prodigioso sviluppo di Salerno Cava contrappone una stasi paurosa che rende quanto mai incerto il domani

I paragoni sono sempre antichissimi ma quando essi si fanno per stimolare chi di dovere ad agire ed a provvedere per sanare certe deficienze e per emulare l'oggetto del paragone, essi sono giustificati e diremo quasi doverosi.

E così, inverso, sono a do- verebbero essere di stimolo a meno che certe insensibilità non raggiungano l'apice di un melenfismo che non esistano a definire suicida.

E' il caso proprio di fare il paragone tra Cava e Salerno nell'ultimo decennio. All'occhio attento dell'osservatore non sfuggirà tutto quanto è stato compiuto nel Capoluogo negli ultimi dieci anni, grazie all'attività in- somma, solerte di quel Sin- daco, il Cav. di Gr. Croce Dr. Alfonso Meuna cui va il merito di aver fatto raggiun- gere alla sua città un livello altissimo in tutti i campi, specie e principalmente nel campo industriale, commer- ciale, edilizio.

Basti percorrere il Lungomare salernitano, basti ad- dentarsi in quella che è la zona industriale di Salerno per tirare un sospiro di sollievo e inviare un pensiero a colui o a coloro che sono gli artefici di tanto pro- gresso.

Qualcuno dirà che a Sa- lerno il Sindaco ha avuto mano libera e che l'opposi- zione consiliare non è stata poi tanta da ostacolare l'iniziativa del Primo cittadino e della sua amministrazione che ha potuto così intrap- prendere e portare a termi- ne opere che mai prima esi- stano state affrontate.

A tale osservazione, noi che pure abbiamo il culto della legge, rispondiamo che il fine giustifica i mezzi quando si agisce in buona fede e i risultati delle opere sono di palmaria eviden- za, è doveroso appoggiare, comunque, gli tali opere ha realizzato rimandando, a su- bito dopo, la sistemazione giuridica delle singole par- ticolari.

Lo sviluppo di Salerno negli ultimi anni, non ve- diamo ad asserirlo, ha del prodigioso, mentre noi di Cava non possiamo segnare in bilancio qualche prodigio.

Sono più di dodici anni che a Cava, tranne qualche breve interruzione - la classe dirigente è affidata ad uo- mini della destra monarchi- ca e in tali anni abbiamo dovuto assistere al lento de- cadimento di ogni più rosea prospettiva per il futuro.

Ne ci si venga a dire che l'opposizione è stata delle più forti ed ha boicottato ogni iniziativa perché ciò non è vero. L'opposizione si è stata mai di fronte ad affari di mera ordinaria ammini- strazione le cui pratiche per la maggior parte arrivano in Consiglio incomplete e co- munque da non poter ottie- nere il voto favorevole di chi ha la responsabilità dei propri doveri di amministra- tore.

L'opposizione, inverso, an- che se lo avesse voluto non ha potuto neppure affronta- re discussioni su problemi di vasta portata incidenti sull'avvenire stesso della città perché mai l'Ammini- strazione Comunale ha por- tato in Consiglio un piano concreto, serio di iniziative veramente realizzabili. —

—Esaminiamo un po' ciò che è avvenuto per l'industriali- zazione di Cava di quella industrializzazione che è e rimane un puro sogno per i cavaesi.

Fin dall'insediamento la attuale amministrazione co- mune manifestò il propo- sito di «industrializzare» Cava ma, di grazia, ci sarà qualcuno che potrà dirci cosa in tale campo ha fatto l'amministrazione in carica. Parole, parole, parole!

Mentre ogni giorno dalla vicina Salerno ci pervengo-

no notizie di sempre ma- giori iniziative in campo in- dustriale si che nel pros- simo anno avventurati il Capoluogo sarà veramente una fuo- ria di Cava non si è fatto nul- la nel senso più ampio della parola.

Dei tanti milioni che per l'industria si volevano stan- ziare finché coloro che ne hanno fatto richiesta non hanno visto il bene di un centesimo. Tempo fa alla S.O.M.E.T.R.A. per l'installa- zione di depositi a Cava, fu fatto acquistare, con la me- diazione del Comune, un suolo per il quale il Comu- ne deve un contributo di L. 30.000.000 ma a tuttoggi la pratica non è andata in porto. I proprietari del su- olo che vendettero a prezzo basso per venire incontro a- gli interessi... industriali, i contadini che furono costret- ti a lasciare il terreno assito- no all'abbandono della terra nella quale non vi è semina- to né si è costruito.

Oltre tale contributo, do- to peraltro sulla carta, altro non ha fatto l'ammini- strazione comunale per dotare Cava di impianti industriali.

Per noi il difetto sta nel non impiantare le pratiche a colui o a coloro che sono gli artefici di tanto pro- gresso.

A circa quattro anni di at- tività amministrativa Cava attende ancora la costrui- zione di una sala da ba- no.

Il villaggio turistico di Cava visto da Salerno

In un'intervista concessa al quotidiano «Roma» di Napoli, nella cronaca di Sa- lerno, l'avvocato Renato P. A. ha dichiarato che il Presidente dell'Automobil Club Salerno così si è espresso a proposito dell'ormai famoso villaggio turistico che da anni è in via di essere sorgere a Cava:

«... Devo aggiungere che l'A.C. Salerno non ha for- zato i tempi per la creazio- ne di un «dromolark» a Salerno perché l'Ente Turis- tico Italiano (da non confon- dere con l'Ente Provinciale per il Turismo) da oltre due anni ha deliberato la creazio- ne di un villaggio sporti- vo a Cava dei Tirreni nel

quale è previsto un «dromolark».

«Ella rileverà che realizza- re due impianti vicini non è cosa molto opportuna perché le spese di gestione non so- no poche.

Ma poiché Cava tace è be- ne che parli Salerno».

E lo dice il commento che a tale dichiarazione ha fatto il giornalista:

«Esaurientissime, nella loro sinteticità, le risposte del Presidente dell'A.C. S. Da esse possiamo trarre due conseguenze.

La prima è che a Cava questo impianto è stato an- nunciato due anni fa dallo Ente Turistico Italiano,

Ma poiché Cava tace è bene che Salerno parli, osserva argutamente l'avv. Palumbo; e noi aggiungiamo che, facciamo o non facciamo al- l'«dromolark», noi possiamo farcela per conto nostro, non essendo detto che dobbiamo seguire il pa- do per favorire altre, e per giunta ipotetiche, iniziati- ve».

Abbiamo voluto riprodur- re lo scritto del «ROMA» perché gli amministratori comunali vogliono annote- re le loro realizzazioni an- che quella del Villaggio Tu- ristico di cui stanno parlan- do non da due anni ma da circa quattro anni.

Il Prof. Pirato, rappresen- tante dell'Associazione Ita- liana Allevatori, il Dr. Aloisio rappresentante dell'Ente Riforma, l'Avv. De Divitiis Presidente dell'Unione Pro- vinciale Agricoltori ed il Si- gnor Dr. Campanoli e la Mattina della Federazione Provinciale Colivatori Di- ca hanno rivolto un saluto augurale esprimendo parole d'incoraggiamento e propo- nendo soluzioni idonee, atte a risolvere la crisi agricola in generale e quella zootec- nica in particolare.

La festa di S. Felicità alla Badia di Cava

Con la consueta solennità, nella monumentale Cattedrale della Badia Benedettina di Cava, con l'interven- to di folle di cittadini e fo- restieri è stata celebrata la festività di S. Felicità e dei suoi 7 figli Martiri.

Ad un lato della Storia Cattedrale, su un ricco tron- crenio è stato collocato il Busto argenteo della Santa e nel Tempio si sono sus- seguiti i riti solenni cele- brati dai Rev. mi PP. Bene- dettini.

All'ora 10,30 S. E. Mons. Antonio Rosario Memnone Vescovo di Nardo, assistito da S. E. l'Abate di Cava Mons. Mezza e da tutta la Comunità Monastica ha ce- lebrato il solenne Pontifica- le, durante il quale, ha pro- nunciato il panegirico della grande Santa.

Nel pomeriggio una solen- ne processione ha percorso le adiacenze della Badia tra spari di mortaretti e lumi- nari.

Ha chiuso la festa un con- certo di Musica classica.

La crisi della Giustizia

Pubblicheremo, riprodur- rendo da «L'Avvenire», il discorso della Federazione Italiana Avvocati e Procura- tori, in tre pun- te, la coraggiosa e minu- ziosa relazione del Dr. Aldo Peronaci, Consigliere della Corte Suprema di Cassa- zione, al Comitato Naziona- le di agitazione Magistrati ed Avvocati, riunitosi a Ro- ma il 15 novembre 1962: l'al- to magistrato ha veramente messo il dito sulle dolenti piaghe!

Riferire ad una vostra As- semblea sull'attuale crisi della Amministrazione della giustizia in Italia, equivale per me la vecchia espressione degli antichi retori greci, a poter vasi a Samo, o più propriamente, nel no- stro campo, notate ad A- tene.

Perché chi vive nei palaz- zi di giustizia vede e soffre quotidianamente lo sgretola- mento lento e inesorabile di uno dei tre pilastri dello Stato.

Non lo vivono e non lo soffrono invece, purtroppo, gli uomini di governo, che dalle loro posizioni di pote- re vedono prevalentemente attraverso occhiali deformati dei loro interessi poli- tici.

E poiché l'opinione publi- ca, come potenza passiva, constata soltanto il fenome- no, ma non intravede le cause, lo accetta quasi fatalisticamente, i governi che si sono succeduti, dalla ca- duta del fascismo in poi, non si sono mai preoccupa- ti soverchiamente di affron- tarlo.

Hanno patito, nei con- fronti della giustizia, quella politica che in son solito de- finire dei vasi di farmacia.

Come i vasi istoriati con- terrebbero decoro ad una far- macia che si voglia imporre al rispetto del cliente, così è necessario che uno Stato che «intitola al diritto alla- be, bene allentati, i suoi va- si istoriati che poi siano prosciutti vuoti o che siano pieni, non ha eccessi- va importanza. Basta che i vasi vacillino, per dar lu- ce all'insinghia.

E anche il vaso della giu- stizia è quasi vuoto, in Ita- lia, tanto da far dire amara- mente ad uno di noi, il consigliere Del Pozzo della Corte di Torino: «Quella che noi amministriamo non pretendiamo sia la vera Giu- stizia, ma conveniamo che sia considerata tale».

Non sono più, dunque, i tempi in cui, anche i potenti osservavano il principio: «Fiat justitia et patet mund- us»: perché solo un Don Chisciotte della giustizia po- trebbe oggi esaltare la leg- genda di Tralano, che fa in- vece sorridere di alleanza sufficientemente qualsiasi bur- lesco ed il vecchio borghese: e vediam arca togue è stato addirittura, in più di una occasione capovolgito.

Il disinteresse del Gover- no in carica verso i nostri problemi è anzi arrivato al punto che, sebbene da an- ni essi gli siano stati segna- li, e dalle fonti più auto- revoli, non ha creduto di formulare il benché mini- mo «non neppure nel suo programma.

Recentemente, poi, nel predisporre i provvedi- menti economici per la bu- rocrrazia, ha trascurato del- la crisi dei magistrati, e ne avrebbe forse procurato il de- cline economico, se essi stessi non fossero insi- sti, con estrema energia, per il loro salvataggio dall'ordi- ne giudiziario.

E non si dica che l'arma dello sciopero avvilisce l'Or- dine giudiziario... perché, se la Magistratura, che è tu- trice di legalità, avesse avu- to il coraggio di *rendita*, ai tempi dell'Avvenire, forse non sarebbe riuscita a fer- mare il fascismo e la corsa fatale verso la catastrofe, ma si sarebbe resa meritoria nei confronti del Paese ed a- verrebbe aggiunto un'altra fronda ai suoi allori! Ogni

azione dell'uomo, e quindi anche lo sciopero, si misura soltanto dalle sue cause e dal suo fine.

Anche il problema del de- clino economico della magistratura, dicevo, è co- me la vostra profonda sen- sibilità intuisce, uno dei più fondamentali aspetti del pro- blema della crisi della giu- stizia.

Innumerevoli sono state le continue ad essere le di- mensioni sulla crisi della giu- stizia in Italia, tanto che ne sarebbe ardua, non dico la elencazione, ma anche la più semplice delle esemplifica- zioni: mi limiterò a citare i due più recenti lavori che hanno trattato *ex professo* dell'argomento: «Il Magi- strato», pubblicato dal giu- rista Luigi Chirotti nel 1959, ed il recentissimo «I giudici e la politica», del non mai abbastanza com- pianto Achille Battaglia, pubblicato questo, postumo, nel 1962.

Dubito molto che uomini di governo abbiano mai a- vuto il tempo di leggere que- sti due volumi. E preferisco pensare che non li conside- rino affatto: sarebbe fin tro- po allarmante che, avendoli letti e meditati, la loro sen- sibilità politica non avesse avvertito lo scricchiolio che proviene dalla stessa maci- nata dello Stato.

Confortanti, però, è il fat- to che la stampa, forse an- che ispirata dall'azione del- la Associazione Nazionale Magistrati, ha cominciato fi- nalmente ad occuparsi, con inusitata larghezza, dei nostri problemi, e ad informa- re l'opinione pubblica della loro eccezionale gravità.

Ma se — dicevo — poter notati ad Ate ne giova a risolvere la crisi, un'idea- gione sulle sue cause non può essere affatto giudicata in- superabile né sterile.

Ovviamente, in un colla- gio di questo genere, non si può certo pretendere che io esamini a fondo un argo- mento il quale richiederebbe una intera biblioteca di volumi.

Ma una breve esposizione panoramica, vista con distac- co, dalla più larga prospet- tiva possibile, sarà certamen- te difettosa dal punto di vista analitico, contribuirà almeno ad impostare il pro- blema sulle cause della crisi, che dovrà trovare il più na- turale sviluppo nella succes- siva opera di studiosi, e dei membri di questo Comi- tato in particolare.

Mi sarà poi perdonato se, in più la stessa formazione, mi soffermerò maggiormen- te sugli aspetti penalistici del problema, anziché su quelli civilistici.

Quali dunque, le cause del deprimente fenomeno?

Ho già accennato che su questo argomento i tradizio- nali e retorici fiumi di in- chiestro sono già stati versa- ti ma lo effetto delle denun- cie è stato del tutto trascu- rabile.

Gli organici della magi- stratura, che nel 1865 com- prendevano 2600 magistrati, divenuti 5954 nel 1871, so- no ora 5703. Tale cifra è pe- rò meramente teorica, per- ché essi sono incomplet per consuetudine. Inoltre più di un centinaio di magistrati sono normalmente distolti dalla vita giudiziaria, inve- sti da altri incarichi.

Il numero dei giudici è quindi aumentato di poche centinaia, in un tempo in- cui la popolazione è pres- soché raddoppiata.

Ma non è solo il rapporto tra amministratori e ammi- nistrati che è cambiato in modo drasticamente negati- vo ma il ritmo stesso dell'at- tività sociale, e conseguente- mente dei processi, è aumen- tato in rapporto geometrico rispetto all'aumento della popolazione.

Il carico delle cause civili e penali, ha raggiunto vette addirittura allarmanti. Mon- tagne di fascicoli arretrati continuano ad accumularsi

negli archivi. Il lavoro dei magistrati — le macchine — non c'è quindi da meravigliarsi se le morti da infarto, tra i magistrati, presen- tano indici elevatissimi.

Ma anche l'indice dell'im- punità, che era del 63 per cento agli inizi del secolo ed era salito al 74,7 per cen- to nel 1949, continua a salire sull'asse della ascesa sta- tistica.

Se gli organici, considera- ti indiscriminatamente, so- no deficitari, la situazione delle Corti, poi, è addirittura fallimentare.

Solo negli ultimi tre anni le deficienze delle Corti di Appello e quelle della Corte Suprema si sono più che raddoppiate.

E si lascia incancrenire la situazione della progre- ssione nelle funzioni, che so- lo oggi si tenta di risolvere.

Ma se aumentare il nume- ro dei magistrati di ogni grado, ed, necessariamente, questa prima ed urgentissima im- postazione non è affatto ri- solutiva.

Aldo Peronaci
Magistrato in Cassa.

(continua)

DAGLI ALTRI CENTRI DELLA PROVINCIA

Da questo numero ripro- durremo alcune notizie che ci vengono da amici e che ri- guardano altri centri della nostra Provincia e ci dedi- ciamo veramente lieti di mettere il nostro modesto logio al servizio degli inte- ressi delle altre città.

Da Salerno

Ricordo di un'artista

I lettori che hanno supe- rato il mezzo secolo di vita forse ricorderanno di avere ascoltato Giuseppina Bonetti al Teatro Verdi di Sa- lerno, fra il 1910 e il 1920, in varie opere liriche fra cui il «Werther» di Massenet.

Successivamente la Bonetti passò a nozze interrom- pendo ancora in giovane età una luminosa carriera artistica costellata di entu- siasmatici successi e di altis- simi riconoscimenti.

Dotata di mezzi vocali ec- cezionali aveva cantato mol- tissimo in Italia e all'estero impersonando soprattutto la figura di «Carmen» nella opera di Bizet che replicò circa mille volte. A lei il maestro Giordano affidò poi la prima rappresentazio- ne del «Voto».

Visse a Milano, Roma e Napoli. Trasferitasi di recen- te a Salerno vi decedeva il 9 luglio del corrente anno.

Dalla Costiera

Amalfitana

Roof - Party

A Conca dei Marini, sulle «cupole» dell'Albergo Santa Rosa si è riunita la élite di Positano per ammirare il

placidissimo, Antifrone e or- ganizzatore del roof-party: Gaetano Cignone di Posita- no. La bellezza del posto ha assicurato all'originale ini- ziativa un grande successo.

Inaugurazione

Il 16 luglio a Conca dei Marini è stato inaugurato lo asilo infantile parrocchia- le in uno ai lavori di restauro della chiesa di S. Pancrazio.

Alla cerimonia sono inter- venute tutte le Autorità reli- giose e civili fra cui S. E. il Prefetto, il Presidente della Anm. Provinciale, l'Espet- tore alle OO. PP. ed il Que- sitore di Salerno.

Requisito particolare dell'opera realizzata è che l'asilo sorge fra gli olivi in una specie di parco, in una posi- zione ineccepibile.

Il Prefetto ha avuto paro- le di sincero compiacimento per l'iniziativa presa e volu- ta dal dinamico parroco di S. Pancrazio, Don Antonio A. Sampa.

al lavoro di Sisto od a quel- lo della Danadi: qualche processo in più sarà, sì, sta- tisticamente sminuito; ma lo indice di impunità conti- nuerà fatalmente a salire.

Ne ho istoriato vaso della Giustizia si ammuicheranno così statistiche soddisfatti, ma anche sentenze che las- ciano non poco a desidera- re.

Se gli organici, considera- ti indiscriminatamente, so- no deficitari, la situazione delle Corti, poi, è addirittura fallimentare.

Solo negli ultimi tre anni le deficienze delle Corti di Appello e quelle della Corte Suprema si sono più che raddoppiate.

E si lascia incancrenire la situazione della progre- ssione nelle funzioni, che so- lo oggi si tenta di risolvere.

Ma se aumentare il nume- ro dei magistrati di ogni grado, ed, necessariamente, questa prima ed urgentissima im- postazione non è affatto ri- solutiva.

Aldo Peronaci
Magistrato in Cassa.

(continua)

DAGLI ALTRI CENTRI DELLA PROVINCIA

Da questo numero ripro- durremo alcune notizie che ci vengono da amici e che ri- guardano altri centri della nostra Provincia e ci dedi- ciamo veramente lieti di mettere il nostro modesto logio al servizio degli inte- ressi delle altre città.

Da Salerno

Ricordo di un'artista

I lettori che hanno supe- rato il mezzo secolo di vita forse ricorderanno di avere ascoltato Giuseppina Bonetti al Teatro Verdi di Sa- lerno, fra il 1910 e il 1920, in varie opere liriche fra cui il «Werther» di Massenet.

Successivamente la Bonetti passò a nozze interrom- pendo ancora in giovane età una luminosa carriera artistica costellata di entu- siasmatici successi e di altis- simi riconoscimenti.

Dotata di mezzi vocali ec- cezionali aveva cantato mol- tissimo in Italia e all'estero impersonando soprattutto la figura di «Carmen» nella opera di Bizet che replicò circa mille volte. A lei il maestro Giordano affidò poi la prima rappresentazio- ne del «Voto».

Visse a Milano, Roma e Napoli. Trasferitasi di recen- te a Salerno vi decedeva il 9 luglio del corrente anno.

Dalla Costiera

Amalfitana

Roof - Party

A Conca dei Marini, sulle «cupole» dell'Albergo Santa Rosa si è riunita la élite di Positano per ammirare il

placidissimo, Antifrone e or- ganizzatore del roof-party: Gaetano Cignone di Posita- no. La bellezza del posto ha assicurato all'originale ini- ziativa un grande successo.

Inaugurazione

Il 16 luglio a Conca dei Marini è stato inaugurato lo asilo infantile parrocchia- le in uno ai lavori di restauro della chiesa di S. Pancrazio.

Alla cerimonia sono inter- venute tutte le Autorità reli- giose e civili fra cui S. E. il Prefetto, il Presidente della Anm. Provinciale, l'Espet- tore alle OO. PP. ed il Que- sitore di Salerno.

Requisito particolare dell'opera realizzata è che l'asilo sorge fra gli olivi in una specie di parco, in una posi- zione ineccepibile.

Il Prefetto ha avuto paro- le di sincero compiacimento per l'iniziativa presa e volu- ta dal dinamico parroco di S. Pancrazio, Don Antonio A. Sampa.

Cronaca nera

Mortale caduta di un vecchio

Muore per lo spavento

Durante l'infradire di un pauroso temporale nella se- rata di venerdì scorso, la ca- sa del sig. Siani Tommaso, sita alla frazione Passiano, fu investita da una folgore che nelle vicinanze si abbat- tette con impressionante fra- gore. Pochi i danni all'im- mobile, ma la folgore aveva, purtroppo, fatto la sua vit- tima nella persona della si- gnora Siani Giuseppina di anni 52 che, colta da colas- so per lo spavento, decedde sul colpo.

Il fatto ha destato vivissi- ma impressione.

LA IV ESTATE CAVESE

UNA STRADA DA VEDERE A ROMA:

LA NOTA MEDICA

L'ORCHESTRA DI STATO DI BELGRADO
e già a Cava per il 2° Concorso Internazionale
di musica ritmo - sinfonica

La manifestazione si svolgerà nei giorni 2-3-4 agosto nel Social Tennis Club e sarà trasmessa in Eurovisione ed Intervisione

Continuano a giungere da Cava de' Tirreni, da tutte le parti del mondo, personalità del campo musicale.

Mentre, sotto la Direzione dell'ingegner Vittorio Castella - Vice Presidente del Social Tennis Club - viene allestita la rinchioda gigante, sospesa sulle acque della piscina olimpionica, che ospiterà l'intera orchestra di cento professori, l'organizzazione va perfezionando tutti quegli accorgimenti tecnici e artistici atti ad una buona riuscita della manifestazione che si terrà nei giorni 2 - 3 - 4 agosto p. v.

Sono giunti intanto a Cava de' Tirreni: i Maestri Müller Laporte della Radio Amburgo dalla Germania che sarà uno dei quattro direttori d'orchestra del Concorso, Harry Rahimowitz della BBC di Londra dall'Inghilterra, altro direttore di orchestra, il compositore Karl-Heinz Koper che è risultato il 1° classificato nell'esame della Commissione esaminatrice con il pezzo "Theater in Texas" e il M. Richard Blateau dell'Opera di Parigi dalla Francia, anch'egli direttore nelle serate della manifestazione, il M. Minijov Ivanovic coordinatore dell'Orchestra di Belgrado, dalla Jugoslavia. Si attende di ora in ora l'arrivo del M. Gika Sdravkovich direttore stabile della Orchestra Filarmonica di Belgrado e che dirigerà il Concerto Sinfonico del 28 Luglio che si terrà al Palazzo Comunale di Salerno.

E' presente a Cava de' Tirreni anche il M. Neel Segurini direttore artistico ed ideatore primo di questa grandiosa iniziativa musicale.

L'Orchestra Filarmonica di Belgrado ha già incominciato da alcuni giorni le prove sotto la guida dei Maestri Müller Lampert, Harry Rahimowitz, Minijov Ivanovic.

Il ministro del Turismo Folchi ha accettato la Presidenza onoraria della manifestazione alla quale ha da-

teressante manifestazione gli ambasciatori delle Nazioni rappresentate nonché i critici di tutti i giornali (quotidiani e settimanali) italiani e stranieri.

Le composizioni ammesse sono 33 appartenenti a 10 nazioni.

IL DEFILE' di moda e di auto

Ad iniziativa del Comitato della IV Estate Cavesa, nell'incomparabile cornice del Social Tennis Club Cava si è svolto il Defilé di Auto e di Modelli per Signora.

E' intervenuta una folla elevata di ospiti da ogni parte della Regione, ascoltando con la consueta umidità del Presidente del Sudatizio Ati, Mario Parrilli e dei componenti il Consiglio di Amministrazione del Tennis Club anche del Presidente dell'Azienda di Saggiuno Dott. Elia Clarizia animatore della manifestazione.

Ha presentato la manifestazione Emma Danieli della Rai-TV la quale è stata, come sempre, all'altezza del suo compito.

Il Dott. Clarizia all'inizio del Defilé ha rivolto un saluto a tutti coloro che hanno collaborato per la bella manifestazione e alle Case automobilistiche che hanno presentato le auto, tra cui la R. M. Citroën, Ferrari, Fiat, Innocenti, Jaguar, Maserati, A. S. L., Peugeot, Lancia, Volkswagen.

I modelli per signora, molto ammirati, sono stati presentati dalla Ditta Alfredo Schiva di Teramo De Simone da Napoli.

Alla fine della manifestazione si è prodotta una premiazione in tutte le linee.

Il 23 e, m., nei saloni del Social Tennis Club Cava, i sodisti dell'orchestra Filarmonica di Belgrado a Cava per il II Festival di Musica Ritmo Sinfonica hanno of-

ferito un concerto strumentale.

Molto applaudito dal folto pubblico è stato eseguito il seguente programma:

Prima parte: J. C. NAUDOT - «Sonate per Flauto e Contrabbasso». Esecutori: Miodrag Azarija (Flauto) Isop Pikelj (Vcllo).

Seconda parte: L. STRAVINSKI - «Petrouchka», suite per piano forte - Danse Rose - Chez Petrouchka - Masquade. Esecutori: Nadi Vojovic Geramovic (Pianoforte).

D. RADIC - Le Chante et Le Danse - N. Paganini: E. tude n. XII. Esecutori: Branes Pajevic (Violoncello).

Seconda parte: C. BERLUS - Première Rapsodie - Claribel. Esecutori: Milejko Stefano, vice (Clarinetto).

J. S. BACH - IV Sonata per Flauto: B. BARTOK - Les Danses Roumaines (per violino).

Zona di verde o letamaio?

Oltre un anno fa i proprietari di un suolo al Viale della Ferrovia e quelli di un piccolo fabbricato esistente ad angolo, presentarono al Comune un bel progetto per la costruzione di un edificio col quale si poteva dare un assetto ben definito ed elegante all'ingresso di Cava.

I proprietari si attengono a tali suggerimenti e ma-

Aperta appena da qualche anno, Via Parigi, può dirsi una strada centrale perché sta fra Via Pastrengo e Via Orlando. Sui buoni vicini sono il Ministero delle Finanze e il Grand Hotel, la fontana dell'Esedra e il Planetario.

Disti cinquecento metri dalla stazione ferroviaria, e in senso opposto, altrettanto da Via Veneto.

La fiancheggiatura delle costruzioni che sembrano assai diverse l'una dall'altra - per stile, per epoca e struttura - caratterizzano in modo straordinario questa nuova strada romana.

La costruzione più antica sorge fra i ruderi delle Terme di Diocleziano e rappresenta la facciata di un tempio il quale, però, non esiste perché al di là di questa meravigliosa cortina architettonica c'è il vuoto.

Sulla più, quindi, di una semplice prospettiva, una quinta dovuta forse al genio di Michelangelo che fra queste stese rovine elevò la chiesa di S. Maria degli Angeli, una delle più vaste e più originali di Roma.

Stemmi, colonne, iscrizioni e marmi antichissimi e moderni parlano il suggestivo linguaggio delle cose antiche.

Di fronte sta un palazzo moderno, modernissimo, dall'aspetto di vetri e di metalli che esprime l'era nuova ed il progresso della tecnica edilizia.

Roma ha dedicato questa strada a Luteria Parisarium, in atto di gemellaggio, e Parigi ha eretto, a sua volta, nella stessa via una colonna, decorata dalla nave che figura nello stemma della capitale francese e che fluttua senza mai sommergersi, in segno di duratura amicizia per la città eterna.

Come dire che Via Parigi è un simbolo, o meglio, un preciso patto di amore che la città-sorella hanno voluto scrivere sulle pietre e sui

monumenti, per dire la forza e l'immutabilità, e che noi possiamo vedere essere il movimento di molte manifestazioni, apparentemente di semplice carattere mondano e convenzionale, come il ricorrenza ad alto livello tenutosi di recente a Roma, nei saloni del palazzo Farnese, presenti i sindaci delle due capitali. E' stato uno spettacolo fiabesco che ha

lasciato l'impressione sulla sfilata di conto bellissimo, modelli parigini adorni di stupendi gioielli.

A Via Parigi è difficile sostare perché congestionata dal traffico e perché, ove ci eccettuino due grandi motori di automobili, non vi sono altri veicoli.

Eccellente è l'ingresso dell'unico casa della strada perché si presenta arredato come un salotto con ampi divani di velluto e bellissimi arazzi alle pareti.

Naturalmente a causa di eccezione corrispondono a abitanti il eccezione e fra questi l'Avv. Carnulati che ha qui lo Studio.

Che cosa è allora, in sintesi, Via Parigi? Rispondiamo così: Un compromesso tra l'antico e il nuovo, fra lo spirito e la materia, fra l'arte e la scienza; una soprattutto l'espressione di un sentimento di stima e di affetto che lega due grandi capitali del mondo occidentale.

Enrico Caterina

Nel Liceo Classico

Essendo stato il Preside del Liceo Classico «Marco Gallo» Prof. Giuseppe Nuzzo a sua domanda trasferito a Salerno, è stato designato alla Direzione del massimo Istituto Classico cavesa il concattedraro Prof. Dott. Giovanni Punzi.

Il Pungolo porge il più cordiale saluto.

Un valore educativo

Il Pungolo porge il più cordiale saluto.

Un valore educativo

Il Pungolo porge il più cordiale saluto.

Un valore educativo

Il Pungolo porge il più cordiale saluto.

Accidenti da caldo

L'esposizione, in particolare, condizioni di ambiente, all'eccessiva azione del sole, o del calore può generare in alcuni individui quelle sindromi che ben si conoscono col nome di «colpo di calore», «colpo di sole», «crampi da calore» ecc.

La sindrome è dovuta all'elevata temperatura associata ad un elevato grado di umidità, il quale impedisce la dispersione del calore da parte dell'organismo, onde la temperatura di questo aumenta. Anche i vestiti facciano ostacolo alla dispersione del calore: la sudorazione di sera, ma la sudorazione di notte, minima attraverso la lana, ma attraverso la lana, nella e la tela di cotone.

Il lavoro eccessivo ed il conseguente stato di affaticamento predispongono al colpo di calore, a causa del più rapido esaurimento dei centri termoregolatori.

Oltre ai vecchi ed ai bambini, sono particolarmente predisposti verso il colpo di calore i longilinei, i vagabondi, gli ipostenici, i me-

teorabili, oltre i portatori di malattie croniche.

La ipotesi più attendibile per spiegare il colpo di calore è quella che attribuisce a tutta la sindrome l'azione diretta del calore sull'encefalo, di cui vengono turbate le funzioni, compresa quella dei centri bulbari del cervello del respiro, nonché quella dei centri termoregolatori.

La cui attività diminuisce fino a cessare del tutto col l'aggravarsi della malattia.

Oggi, a differenza di quanto si è creduto in passato, si ammette che il colpo di calore ed il colpo di sole si identificano non solo nelle manifestazioni cliniche, ma anche nell'eziopatogenesi.

La sindrome solare e raggi ultravioletti agiscono insieme per produrre il colpo di calore.

È certamente importante anche la disidratazione dell'organismo, causata dalla sudorazione profusa per la elevata temperatura ambientale, alla quale s'associa una non indifferente perdita di sali (cloruro di sodio) che altera il ricambio idrosalino.

Una sintomatologia pressoché improvvisa caratterizzata da: ipertermia (40-41°C e più), tachicardia, pelle secca, incoerenza, delirio, svenimenti, convulsioni, perdita di coscienza.

Con un'aggravazione progressiva, la morte può sopraggiungere in poche ore o in qualche giorno. Altrimenti la febbre cala in tempo più o meno breve, si ha una crisi polmonare e quindi il miglioramento e la guarigione.

La prognosi in genere è grave: la percentuale di mortalità varia dal 15 al 25 per cento, ma può raggiungere anche il 50 per cento.

Nei casi seguiti da guarigione, si nota spesso una aumentata sensibilità alle elevate temperature atmosferiche ed anche una noiosa cefalea, la quale può manifestarsi tutte le volte che i colpiti si espongono al calore e che andrebbe interpretata come postumo neurologico di meningite sierosa verificatasi durante l'incidente acuto.

Nei casi lievi - male da calore - si ha una crisi sincope benigna; preceduta da vertigini, cefalea, debolezza, dolori epigastrici, sudorazione, si ha la caduta a terra; in genere in breve tempo si ha la ripresa della coscienza e delle condizioni generali, attuando il pronto soccorso trasportando il colpito all'aria fresca.

Non è eccezionale il verificarsi del male da calore nel bambino: in genere il fenomeno si verifica verso il dopo pranzo, allorché il piccolo viene posto in una culla, ben coperto, in stanza

priva di aerazione. Si nota il bambino divenire pallido, inerte, svenuto, con gli occhi fissi, respiro a pochi frequenti, temperatura 40°C, talora vomito, agitazione, convulsioni.

In questi casi la prognosi è, in genere, costantemente favorevole.

I crampi da calore sono caratterizzati da spasmi accessionali, improvvisi e molto dolorosi, che colpiscono la muscolatura viscerale o scheletrica di individui che eccettuati lavori pesanti ad elevata temperatura. Il colpo di calore, però, sudato, e i muscoli scheletrici possono rigonfiarsi nodosi. Tali manifestazioni non si verificano in tempo più o meno breve, con o senza vomito e tetrapia, a meno che non costituiscono un sintomo prodromico del colpo di calore.

Gli accidenti da caldo si verificano, con maggiore frequenza ed intensità, durante la stagione estiva ed in genere nelle ore pomeridiane. Sono colpiti i lavoratori di alcune officine, officine di industrie dove la temperatura ambiente può aumentare per diverse cause: fonderie, forni, lavanderie e tintorie, fabbriche di carta e di feltro, fabbriche per la lavorazione di fibre artificiali e vegetali.

Ovvia è la predisposizione in certi mestieri: ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

È molto frequente infatti, in certi mestieri, ad esempio nei lavoratori all'aria aperta, negli agricoltori, nei giardinieri, negli addetti ai lavori stradali, ecc.

PENSIERI VESPERTINI

Guardati dalla maschera di chi ti mostra il vizio troppo scoperto.

Passanti

Un'ipotesi è una pillola indorata, composta di due naturali ingredienti: natura e disonestà e artificiale simulazione.

Oberburg

Il primo di tutti i vangi è questo: una bugia non può durare in eterno.

Carlyle

Il dir menzogna è l'unica dote della bassa capacità, e il solo rifugio dei poveri di spirito.

Chestfield

State pur certi: quanto più si giura, tanto più, in generale, fra la gente si mente.

La più terribile di tutte le malattie dello spirito umano è il furor di dominare.

Voltaire

La gran forza di Dio, è di permettere che l'uomo lo lasci.

Heber

Non c'è delitto maggiore dell'andare di cedere.

Churchill

PROVERBIO ARABO

La prima volta che m'innamora la colpa fu mia: ma la seconda volta la colpa sarà mia.

Gara Podistica

I vincitori saranno premiati con ricchi doni.

Auguri al Grand'Uff. Ferro

Al Gr. Uff. Marcantonio Ferro, lavoratore realista, torinese, titolare di una delle più importanti industrie del Meridione, ferito in modo leggero, giorni fa, in un incidente nei pressi del suo stabilimento industriale, formuliamo gli auguri più cordiali di pronta e completa guarigione.

Nozze

Il 25 luglio, e, m., nella Chiesa di San Francesco, saranno celebrate le nozze tra la gentile signorina Professoressa Lucia Bisogno figliuola dell'amico Avvocato Giovanni con l'avvocato Franco Esposito.

Onomastici

Anche se in ritardo giungano i nostri cordiali auguri per il tuo onomastico, agli amici: Prof. Preside Enrico Grimaldi, Dott. Federico Della Corte, ai piccoli Enrico D'Ursi e Enrico Passaro, rag. Enrico Violante.

Auguri ancora alla signora Anna Coppola ved. Capasso, Signora Anna Esposito e primogenita signorina Anna, alla signorina Anna D'Ursi, alla signorina Anna Paolillo - Coppola.

Nell'antica Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore al Corpo di Cava, sono state celebrate le nozze tra il professore Giuseppe Visciani e la gentile signorina Elena Esposito.

Comparo d'anello il Dott. Alfredo Salotti: testimoni Prof. Carlo Di Giovanni e Dott. Giovanni Erra.

Ha fatto seguito un brillante trattenimento all'Hotel Scapoliello.

Agli sposi felici, in viaggio di nozze, inviamo i più cordiali auguri.

Il 3 agosto p. v. nella Chiesa di S. Gabriele ai Piani, si coroneranno il loro sogno d'amore la graziosa signorina Giulia (Carpentieri) e il sig. Andrea Gaudino.

Anticipiamo per la coppia felice i più cordiali auguri.

Onomastici

Anche se in ritardo giungano i nostri cordiali auguri per il tuo onomastico, agli amici: Prof. Preside Enrico Grimaldi, Dott. Federico Della Corte, ai piccoli Enrico D'Ursi e Enrico Passaro, rag. Enrico Violante.

Auguri ancora alla signora Anna Coppola ved. Capasso, Signora Anna Esposito e primogenita signorina Anna, alla signorina Anna D'Ursi, alla signorina Anna Paolillo - Coppola.

Nell'antica Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore al Corpo di Cava, sono state celebrate le nozze tra il professore Giuseppe Visciani e la gentile signorina Elena Esposito.

Consumate sempre

Pasta Ferro

Pasta di... ferro

del Molino e Pastificio

MARCONONIO FERRO

Corso Mazzini - Telefono 41202 - CAVA DE' TIRRENI

Da pochi giorni a Salerno

La Ditta MICHELE VIRNO

di Cava dei Tirreni

TESSUTI E CONFEZIONI

ANTICA CASA FONDATA NEL 1864

ha aperto ampia ed eleganti magazzini in via

Pieravechia (nei pressi della nuova sede del Banco di Napoli)

Non si addicono alla Cavese gli acquisti al..... risparmio

CORPO DI CAVA - TEL. 41480